

Gennaio 2016

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ Dopo il calo di dicembre 2015 (-0,2%), a gennaio 2016 la stima degli occupati cresce dello 0,3% (+70 mila persone occupate), tornando al livello di agosto. La crescita è determinata dai dipendenti permanenti (+99 mila) mentre calano i dipendenti a termine (-28 mila) e gli indipendenti restano sostanzialmente stabili. L'aumento di occupati riguarda sia gli uomini sia le donne. Il tasso di occupazione, pari al 56,8%, cresce di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente.

■ La stima dei disoccupati a gennaio è stabile, sintesi di un calo tra gli uomini e di una crescita tra le donne. Il tasso di disoccupazione è pari all'11,5%, pressoché invariato dal mese di agosto.

■ A gennaio la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,4% (-63 mila). Il calo è determinato dalla componente femminile e riguarda soprattutto le persone tra i 50 e i 64 anni. Il tasso di inattività scende al 35,7% (-0,1 punti percentuali).

■ Rispetto ai tre mesi precedenti, nel periodo novembre 2015-gennaio 2016 si registra il calo delle persone inattive (-0,3%, pari a -43 mila) a fronte di un lieve incremento dei disoccupati (+0,3 %, pari a +9 mila) e una sostanziale stabilità del numero delle persone occupate.

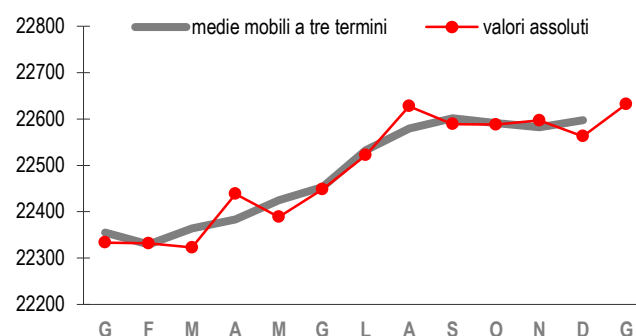
■ Su base annua il numero di occupati è in crescita dell'1,3% (+299 mila), mentre calano sia i disoccupati (-5,4%, pari a -169 mila) sia gli inattivi (-1,7%, pari a -242 mila).

■ Nella nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza dei principali indicatori non destagionalizzati.

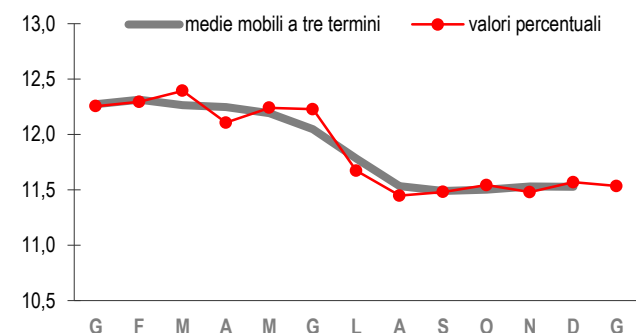
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Gennaio 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)	
		Gen16 Dic15	Nov15-Gen16 Ago-Ott15
Tasso occupazione 15-64 anni	56,8	0,1	0,0
Tasso disoccupazione	11,5	0,0	0,0
Tasso disoccupazione 15-24 anni	39,3	0,7	-0,9
Tasso inattività 15-64 anni	35,7	-0,1	-0,1

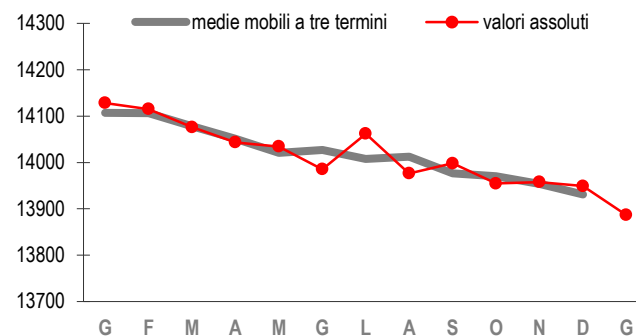
OCCUPATI. Gennaio 2015 - gennaio 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Gennaio 2015 - gennaio 2016, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Gennaio 2015 - gennaio 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Differenze di genere

A gennaio 2016 la crescita occupazionale rispetto al mese precedente interessa uomini e donne con la medesima intensità (+0,3%). Il tasso di occupazione cresce di 0,2 punti percentuali per gli uomini, arrivando al 66,1% e di 0,1 punti per le donne, attestandosi al 47,5%.

La stabilità della disoccupazione nell'ultimo mese è sintesi di un calo per gli uomini (-2,6%) e di un aumento per le donne (+3,3%). Il tasso di disoccupazione diminuisce di 0,3 punti percentuali per la componente maschile attestandosi all'10,9%, mentre aumenta di 0,3 punti per quella femminile arrivando all'12,4%.

Il calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni nell'ultimo mese è determinato dalla componente femminile (-0,8%), mentre per gli uomini si registra un lieve aumento (+0,1%). Il tasso di inattività rimane stabile tra gli uomini al 25,5%, mentre diminuisce di 0,3 punti percentuali tra le donne, arrivando al 45,7%.

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO

Gennaio 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Gen16 Dic15 (assolute)	Gen16 Dic15 (percentuali)	Nov15-Gen16 Ago-Ott15 (assolute)	Nov15-Gen16 Ago-Ott15 (percentuali)	Gen16 Gen15 (assolute)	Gen16 Gen15 (percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.187	44	0,3	-14	-0,1	204	1,6
Disoccupati	1.619	-44	-2,6	16	1,0	-79	-4,6
Inattivi 15-64 anni	4.950	5	0,1	-18	-0,4	-177	-3,4
FEMMINE							
Occupati	9.445	25	0,3	11	0,1	94	1,0
Disoccupati	1.332	43	3,3	-7	-0,6	-90	-6,3
Inattivi 15-64 anni	8.937	-68	-0,8	-25	-0,3	-65	-0,7
TOTALE							
Occupati	22.632	70	0,3	-3	0,0	299	1,3
Disoccupati	2.951	-1	0,0	9	0,3	-169	-5,4
Inattivi 15-64 anni	13.887	-63	-0,4	-43	-0,3	-242	-1,7

PROSPETTO 3. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO

Gennaio 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)		Variazioni tendenziali
		Gen16 Dic15	Nov15-Gen16 Ago-Ott15	Gen16 Gen15
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	66,1	0,2	0,0	1,2
Tasso di disoccupazione	10,9	-0,3	0,1	-0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	25,5	0,0	-0,1	-0,8
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	47,5	0,1	0,1	0,6
Tasso di disoccupazione	12,4	0,3	-0,1	-0,8
Tasso di inattività 15-64 anni	45,7	-0,3	-0,1	-0,1
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	56,8	0,1	0,0	0,9
Tasso di disoccupazione	11,5	0,0	0,0	-0,7
Tasso di inattività 15-64 anni	35,7	-0,1	-0,1	-0,5

Nella media del periodo novembre 2015-gennaio 2016, il tasso di occupazione maschile è stabile rispetto ai tre mesi precedenti, mentre quello femminile cresce di 0,1 punti percentuali. Sempre su base trimestrale, il tasso di disoccupazione cresce di 0,1 punti per gli uomini e diminuisce di 0,1 punti per le donne. Il tasso di inattività è in calo sia per gli uomini sia per le donne di 0,1 punti.

Nel confronto con gennaio 2015, il tasso di occupazione cresce sia per gli uomini (+1,2 punti percentuali) sia per le donne (+0,6 punti). Sempre su base annua, il tasso di disoccupazione cala per gli uomini (-0,6 punti) e per le donne (-0,8 punti). Anche il tasso di inattività è in calo sia per la componente maschile (-0,8 punti) sia, in misura più lieve, per quella femminile (-0,1 punti).

Occupazione dipendente e indipendente

La crescita occupazionale nel mese di gennaio 2016 è determinata dagli occupati dipendenti permanenti, mentre sono in calo i dipendenti a termine e restano sostanzialmente invariati gli indipendenti.

La stima dei dipendenti continua a crescere, registrando a gennaio un aumento dello 0,4% (pari a +71 mila). Tale aumento è determinato dalla crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+0,7%, pari a +99 mila), mentre calano i dipendenti a termine (-1,2%, pari a -28 mila). Gli indipendenti nell'ultimo mese restano sostanzialmente invariati.

PROSPETTO 4. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Gennaio 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Gen16 Dic15	Gen16 Dic15	Nov15-Gen16 Ago-Ott15	Nov15-Gen16 Ago-Ott15	Gen16 Gen15	Gen16 Gen15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
Occupati	22.632	70	0,3	-3	0,0	299	1,3
Dipendenti	17.251	71	0,4	46	0,3	448	2,7
Permanenti	14.907	99	0,7	125	0,9	426	2,9
A termine	2.344	-28	-1,2	-79	-3,2	22	0,9
Indipendenti	5.381	-1	0,0	-49	-0,9	-149	-2,7

Nel periodo novembre 2015-gennaio 2016 i dipendenti aumentano dello 0,3% (+46 mila) rispetto ai tre mesi precedenti. La crescita è determinata dai dipendenti permanenti (+0,9%, pari a +125 mila), mentre calano quelli a termine (-3,2%, pari a -79 mila). Nello stesso periodo gli indipendenti diminuiscono dello 0,9% (-49 mila).

Rispetto a gennaio 2015, i dipendenti crescono del 2,7% (+448 mila), mentre gli indipendenti diminuiscono del 2,7% (-149 mila). Tra i dipendenti, la crescita è spiegata quasi per intero dai permanenti che crescono nei dodici mesi del 2,9% (+426 mila), mentre quelli a termine crescono dello 0,9% (+22 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

A gennaio 2016 il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 39,3%, in crescita di 0,7 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 10,0% (cioè un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza è in lieve calo (-0,1 punti) rispetto a dicembre. Nell'ultimo mese cala tra i 15-24enni il tasso di occupazione (-0,5 punti) e cresce il tasso di inattività (+0,6 punti).

PROSPETTO 5. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E CLASSI DI ETÀ'. Gennaio 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Gen16 Dic15	Gen16 Dic15	Nov15-Gen16 Ago-Ott15	Nov15-Gen16 Ago-Ott15	Gen16 Gen15	Gen16 Gen15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	911	-31	-3,3	-4	-0,4	-7	-0,8
Disoccupati	591	-4	-0,6	-25	-4,0	-47	-7,3
Inattivi	4.414	32	0,7	20	0,4	13	0,3
25-34 ANNI							
Occupati	4.099	8	0,2	-44	-1,1	16	0,4
Disoccupati	851	-7	-0,8	2	0,2	-69	-7,5
Inattivi	1.852	-9	-0,5	20	1,1	-5	-0,3
35-49 ANNI							
Occupati	10.003	21	0,2	-29	-0,3	-69	-0,7
Disoccupati	976	-23	-2,3	-19	-1,9	-117	-10,7
Inattivi	2.856	-19	-0,7	-22	-0,8	-41	-1,4
50 ANNI E PIU'							
Occupati	7.619	73	1,0	74	1,0	359	4,9
Disoccupati	533	34	6,7	51	11,1	63	13,4
Inattivi	17.354	-71	-0,4	-30	-0,2	-106	-0,6
Inattivi 50-64 anni	4.765	-67	-1,4	-61	-1,3	-209	-4,2

PROSPETTO 6. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ'. Gennaio 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)		Variazioni tendenziali
		Gen16 Dic15	Nov15-Gen16 Ago-Ott15	Gen16 Gen15
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	15,4	-0,5	0,0	0,0
Tasso di disoccupazione	39,3	0,7	-0,9	-1,6
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	10,0	-0,1	-0,4	-0,7
Tasso di inattività	74,6	0,6	0,4	0,7
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	60,3	0,2	-0,4	0,7
Tasso di disoccupazione	17,2	-0,1	0,2	-1,2
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	12,5	-0,1	0,1	-0,9
Tasso di inattività	27,2	-0,1	0,4	0,2
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	72,3	0,3	0,2	0,7
Tasso di disoccupazione	8,9	-0,2	-0,1	-0,9
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,1	-0,2	-0,1	-0,7
Tasso di inattività	20,6	-0,1	-0,1	0,0
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	57,3	0,3	0,3	1,8
Tasso di disoccupazione	6,9	0,5	0,6	0,5
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	4,3	0,3	0,4	0,5
Tasso di inattività	38,5	-0,6	-0,7	-2,3

Nella classe di età 25-34 anni si registra nell'ultimo mese una crescita del tasso di occupazione di 0,2 punti percentuali mentre il tasso di disoccupazione e quello di inattività diminuiscono di 0,1 punti.

Tra i 35-49enni il tasso di occupazione cresce nell'ultimo mese di 0,3 punti percentuali, mentre calano sia il tasso di disoccupazione (-0,2 punti) sia il tasso di inattività (-0,1 punti).

Per le persone di 50-64 anni a dicembre si osserva l'aumento di 0,3 punti percentuali per il tasso di occupazione, cresce anche il tasso di disoccupazione (+0,5 punti), mentre diminuisce di 0,6 punti il tasso di inattività.

Con riferimento alla media degli ultimi tre mesi, si registra una crescita del tasso di occupazione tra le persone di 35 anni o più (rispettivamente +0,2 punti percentuali per i 35-49enni e +0,3 punti per i 50-64enni), mentre per i 25-34enni si osserva un calo di 0,4 punti percentuali e per i 15-24enni il tasso rimane stabile.

Sempre su base trimestrale, il tasso di disoccupazione è in calo per i 15-24enni (-0,9 punti percentuali) e in misura più lieve per i 35-49enni (-0,1 punti). Per le persone tra i 25 e i 34 anni il tasso di disoccupazione sale di 0,2 punti e per i 50-64enni sale di 0,6 punti.

Il tasso di inattività cresce nel trimestre per i 15-34enni (+0,4 punti percentuali), mentre cala di 0,1 punti per i 35-49enni e di 0,7 punti per i 50-64enni.

Rispetto a dodici mesi prima, si osserva in tutte le classi di età una crescita del tasso di occupazione, ad eccezione dei 15-24enni per i quali il tasso rimane stabile. La variazione è pari a +0,7 punti per i 25-34enni e i 35-49enni, +1,8 punti per i 50-64enni.

Il tasso di disoccupazione diminuisce rispetto a gennaio 2015 per le persone tra i 15 e i 49 anni: -1,6 punti percentuali per i giovani 15-24enni, -1,2 punti tra i 25-34enni, -0,9 punti tra i 35 e i 49 anni. Per i 50-64enni, invece, il tasso di disoccupazione cresce di 0,5 punti percentuali.

Sempre su base annua, il tasso di inattività è in aumento per le persone tra i 15 e i 34 anni: +0,7 punti percentuali per i 15-24enni, +0,2 punti per i 25-34enni. Per le persone tra i 35 e i 49 anni il tasso di inattività rimane stabile, per quelle tra 50 e 64 anni, invece, il tasso di inattività è in calo di 2,3 punti percentuali.

Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, TASSO DI OCCUPAZIONE E DI DISOCCUPAZIONE

Dicembre 2014- dicembre 2015, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione
2014	Dicembre	0,1	0,1	-0,1
2015	Gennaio	-0,3	-0,2	0,2
	Febbraio	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,1	0,0	-0,1
	Aprile	-0,2	-0,1	-0,1
	Maggio	0,0	0,0	0,1
	Giugno	0,2	0,1	-0,1
	Luglio	0,2	0,1	0,0
	Agosto	0,2	0,1	-0,1
	Settembre	0,0	0,0	0,2
	Ottobre	0,2	0,1	0,1
	Novembre	-0,1	-0,1	0,1
	Dicembre	-0,1	0,0	0,0

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Nota metodologica

La Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il *Council Regulation n. 577/1998*).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione è pari a 11,534 che arrotondato è riportato come 11,5. Il tasso di disoccupazione di dicembre 2015 è pari a 11,568 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato come 11,6 (Tabella 1 pag. 4). La differenza tra il dato di gennaio 2016 e quello di dicembre 2015 è pari quindi a -0,034. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 1 la

variazione in punti percentuali è indicata pari a 0,0 punti percentuali e non -0,1 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

Le stime mensili

Il mese di gennaio 2016 va da lunedì 4 gennaio 2016 a domenica 31 gennaio 2016.

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (circa 20 mila famiglie, pari a oltre 45 mila individui, per il mese di gennaio 2016) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati mensili riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente ad una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

A partire da questo comunicato si introduce un'innovazione nella procedura di destagionalizzazione con specifico riguardo alla metodologia utilizzata per garantire la coerenza tra serie destagionalizzate mensili e trimestrali.

La procedura adottata fino al precedente comunicato prevedeva la destagionalizzazione sia delle serie mensili sia di quelle trimestrali. Una volta destagionalizzate, le serie mensili venivano riconciliate con le corrispondenti serie trimestrali. Tale scelta era giustificata dalla migliore qualità delle serie trimestrali rispetto a quelle mensili; infatti, quando alla fine del 2009 è stata avviata la diffusione di dati mensili, i modelli di destagionalizzazione venivano stimati su serie mensili sensibilmente più corte (2004-2009) rispetto a quelle trimestrali (disponibili a partire dal quarto trimestre del 1992).

Attualmente, invece, la lunghezza delle serie mensili (13 anni) garantisce la produzione di serie destagionalizzate di qualità comparabile alle corrispondenti serie trimestrali. Le serie mensili, oltre a descrivere l'andamento congiunturale in maniera più tempestiva di quelle trimestrali, sono più adatte a cogliere i cambiamenti nelle dinamiche degli indicatori, dando luogo nel complesso a minori revisioni.

Al termine del periodo di sperimentazione programmato, in occasione del comunicato odierno, che coincide con il primo mese dell'anno, è stata introdotta una nuova procedura. Questa consiste essenzialmente nella produzione delle serie destagionalizzate mensili di tutti gli indicatori diffusi, senza alcuna riconciliazione con le serie trimestrali. Le serie destagionalizzate trimestrali si ottengono mediante il calcolo di medie ponderate dei dati destagionalizzati mensili, con pesi pari al numero di settimane di cui è composto ciascun mese (4 o 5).

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat. Le serie mensili relative all'occupazione dipendente e indipendente e quelle relative alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" in attesa di essere caricate nel datawarehouse.

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard*

error) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI
Gennaio 2016

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.550	0,003407
Disoccupati (migliaia di unità)	3.019	0,019476
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.929	0,005343
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	56,50	0,003259
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	11,81	0,019105
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	35,77	0,005343

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti al mese di gennaio 2016.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2004.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

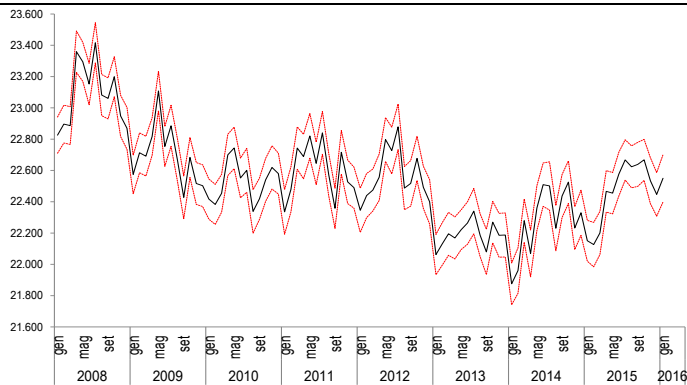
Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA
Gennaio 2016

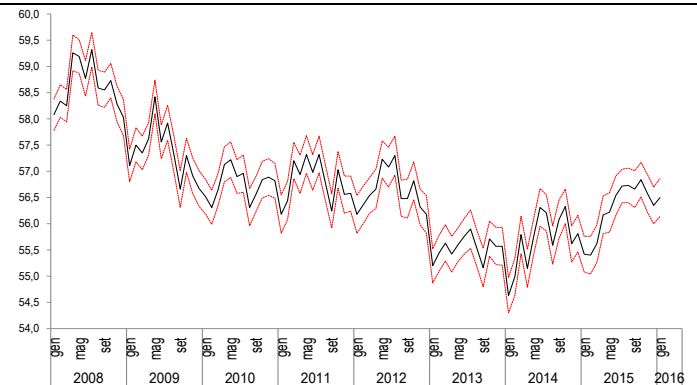
	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.550	11,81
Errore relativo (CV)	0,003407	0,019105
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22550 \times 0,003407) \times 1,96 = 151$	$(11,81 \times 0,019105) \times 1,96 = 0,44$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.550 - 151 = \mathbf{22.399}$	$11,81 - 0,44 = \mathbf{11,37}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.550 + 151 = \mathbf{22.701}$	$11,81 + 0,44 = \mathbf{12,25}$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2008 a gennaio 2016. Nel file excel allegato è disponibile l'intera serie da gennaio 2004.

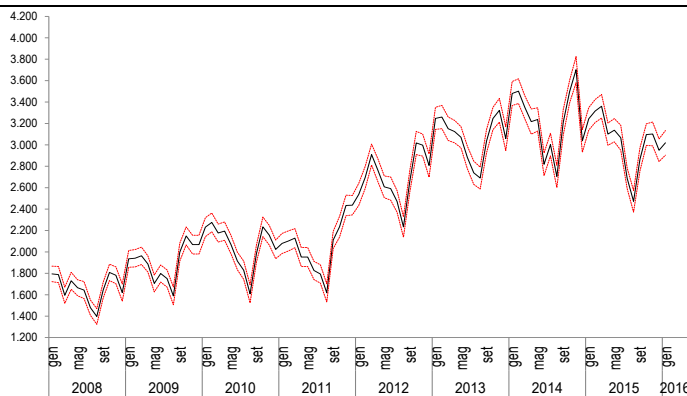
OCCUPATI. Gennaio 2008 - gennaio 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



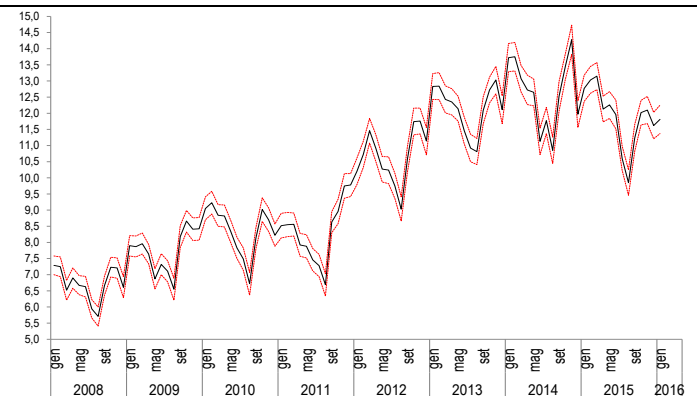
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. Gennaio 2008 - gennaio 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali



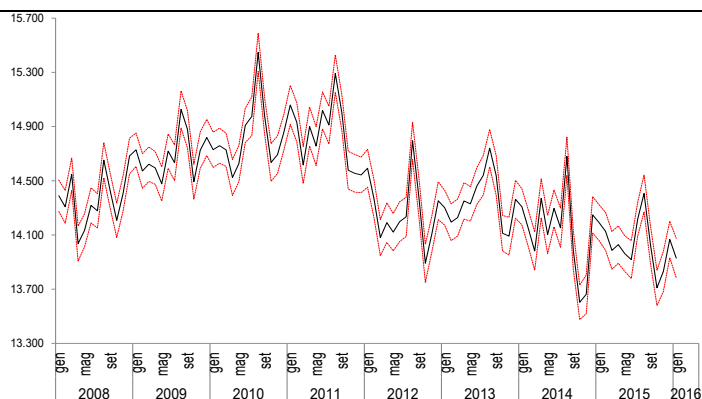
DISOCCUPATI. Gennaio 2008 - gennaio 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Gennaio 2008 - gennaio 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI Gennaio 2008 - gennaio 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.



TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI Gennaio 2008 - gennaio 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.

